



RELAZIONE PAESAGGISTICA

Mandrazze - Agr.FTV - Sicily - Italy



Direttore di progetto:

Avv. Stefania Amato

Progettista:

Dott.ing. Gianfranco Caudullo

Catania 31 marzo 2022

INDICE

1. INTRODUZIONE	1
2. REGIMI NORMATIVI	9
3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO SISTEMA STORICO CULTURALE	10
4. CONCLUSIONE	11

1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha lo scopo di valutare in seno allo SIA, il possibile impatto dell'impianto agrivoltaico denominato "MANDRAZZE" sul paesaggio, costituito da moduli mono-assiali ad inseguitore di rollio e relative opere connesse (infrastrutture impiantistiche e civili), ubicato nel Comune di Catania (CT), in un sito confinante con la SP69ii a Sud, di potenza pari a circa 35 MW e 40 MWp (picco). I terreni presenti in tale area ricadono in zona agricola, con destinazione a seminativi semplici, ed occupano una superficie pari a circa 42 ha.

L'impianto è ubicato all'interno del Paesaggio Locale (P.L.) 21 "*Aree della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga*" nel Piano Paesaggistico della Regione siciliana. Il piano Paesaggistico, come è noto, si articola nelle fasi di indicate dall'art. 143 del DLgs 42/2004 (d'ora in poi "Codice") e:

- analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

La normativa del Piano Paesaggistico si articola in:

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio analizzate e descritte nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) Norme per paesaggi locali in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Come accennato l'impianto è ubicato all'interno del Paesaggio Locale 21 "*Aree della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga*" il cui territorio è caratterizzato da una morfologia pianeggiante all'interno della quale scorrono i tre fiumi richiamati.

Il territorio presenta una spiccata vocazione agricola; interessa una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi ed ortaggi si alternano, dando luogo ad un paesaggio diversificato. Il sistema fluviale che confluisce nell'area della foce del Simeto, interessante dal punto di vista naturalistico, attraversa un paesaggio in cui la mano dell'uomo è molto presente, sia nella componente agricola, dominante in estensione, che nella presenza diffusa di 263 canali artificiali di irrigazione. L'area di Sito dell'impianto è distante dalla fascia costiera (compresa nel PL 21) e quindi non interagisce con il paesaggio costiero, tra l'altro fortemente antropizzato (cfr PP pag. 264 - 21b), per la presenza di numerosi insediamenti di tipo stagionale e dalla zona industriale di Catania.

Il PL 21 specifica al punto 21g il "*Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto (Comprendente la Riserva naturale Oasi del Simeto e SIC ITA070001 e i corsi d'acqua*

Simeto, Dittaino, Gornalunga, Sferro). Per questa area il PP prescrive il livello di tutela 3 il quale individui diversi obiettivi specifici per la tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- 1) tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- 2) rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- 3) utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- 4) miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.
- 5) potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, prevenzione dagli incendi;
- 6) attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- 7) favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- 8) riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- 9) creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storicoculturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri; – valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa.

Il progetto agri-FTV "Mandracce" coglie in pieno i punti 5, 6, 7, 8 e 9, e indirettamente i punti 1, 4. Nello specifico consente il potenziamento delle aree boscate indicato al punto 5), conseguito con la messa a dimora di specie autoctone per ampie superfici dell'area di sito, disposte come fasce arboree per tutto il perimetro dei tre ambiti del progetto agr-FTV e per un larghezza di almeno 10,00 mt.

La creazione di queste fasce verdi determina una significativa salvaguardia idrogeologica e contribuisce al mantenimento, e alla nuova costituzione, di habitat, in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive, come indicato dal PL 21 al punto 7).

In particolare la piantumazione di fasce arboree ai lati della principale strada di accesso alla masseria presente nella zona centrale, ne valorizza il potenziale accesso e riuso/rifunzionalizzazione ai fini dello sviluppo del turismo rurale, creando i presupposti per la sua integrazione in seno ad itinerari naturalistici ai fini della fruizione del patrimonio storicoculturale, e di antichi tracciati viari con la valorizzazione di aree che, anche se non boscate, sono ampie e ben alberate, per ogni funzione ricreativa, punti 8) e 9). Inoltre la funzione schermante della fascia verde perimetrale di mitigazione salvaguarda il paesaggio

Nel territorio individuato come Paesaggio Locale 21 non è consentito:

- 1) attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010;
- 2) realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali;
- 3) realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato;
- 4) realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti;
- 5) realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere;
- 6) realizzare serre;
- 7) effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici;
- 8) realizzare cave;
- 9) effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati;
- 10) realizzare chioschi, manufatti costieri di ogni genere e lidi balneari;
- 11) realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine;
- 12) realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

Il lungo elenco delle opere non ammesse configura al di là di ogni ragionevole dubbio, come il progetto agrifitv "Mandrizzo" sia coerente con gli obiettivi del Piano Paesaggistico e conforme alle sue Norme di Attuazione.

Gli studi e le analisi condotte per la redazione dello SIA, e di cui questa relazione costituisce specifico e separato approfondimento, sono state condotte anche alla verifica dell'impatto dell'impianto sulla "percezione" del paesaggio. Tali studi condotti con la nuova tecnologia dell'intervisibilità, sono denominati "INQUADRAMENTO NATURALISTICO CARTA DELL'INTERVISIBILITÀ".

Lo studio dell'intervisibilità definisce un ambito di intervisibilità tra i nuovi elementi progettati ed il territorio circostante, in base al principio della "reciprocità della visione".

Lo studio ha consentito di valutare da significative distanze, e con una oculata campionatura di sette punti di vista, la visibilità dell' *area di sito* dell'impianto.

Non è di poco conto rilevare che lo studio dell'intervisibilità non tiene conto, a tutto vantaggio della percezione paesaggistica, della funzione schermante che sarà in futuro svolta dalla presenza delle fasce arboree e arbustive perimetrali la cui messa a dimora è prevista come opera di mitigazione.

Le risultanze dell'analisi hanno evidenziato una visibilità pressoché nulla dell'impianto da lunghe distanze. Risultato del resto prevedibile per un territorio caratterizzato da una morfologia pianeggiante.

Si riportano per ogni più agevole consultazione, ridotte in scala gli elaborati grafici ottenuti con l'analisi della intervisibilità, dalle quali si percepisce in forma tridimensionale il solco determinato dal letto dei fiumi Gornalunga e Simeto.



vista panoramica dell'area di sito perimetrata in rosso

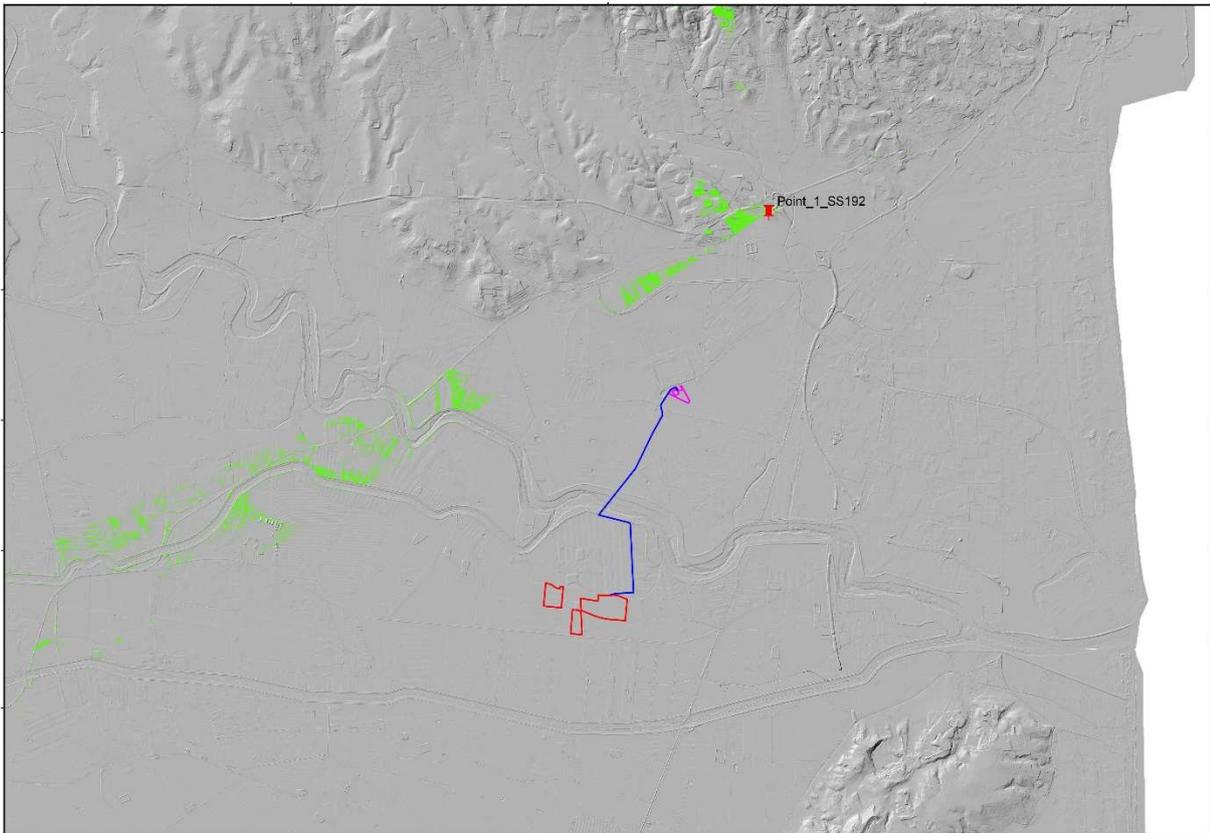
In conclusione la scelta di impiantare fasce verdi alberate perimetrali, e la limitata altezza delle strutture che sorreggono i moduli fotovoltaici, rendono pressoché impossibile una percezione complessiva del campo solare, che invero può essere visto per esigue porzioni da uno o due.

L'analisi degli impatti visivi è stata realizzata a seguito di specifici sopralluoghi nel corso dei quali sono stati analizzati vari punti di vista al fine di valutare la compatibilità paesaggistica dell'opera, tenendo anche conto sei seguenti parametri:

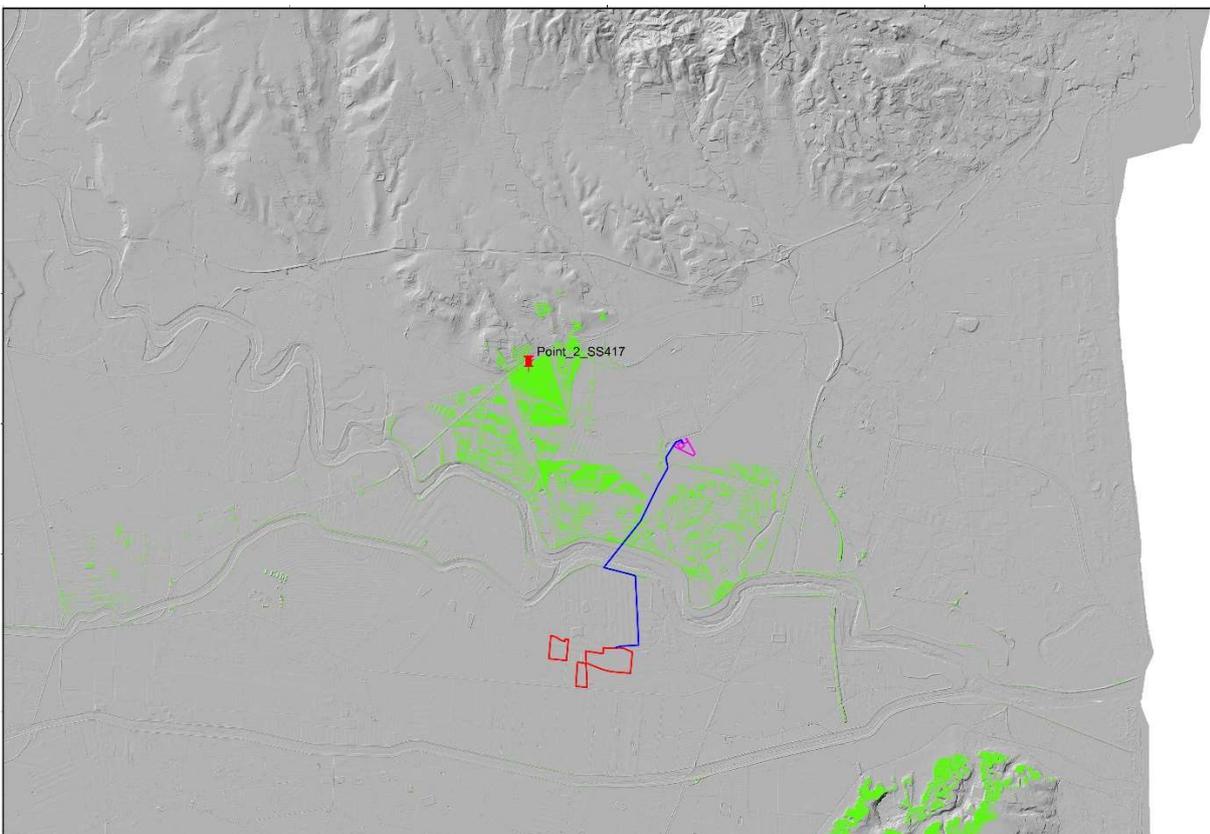
- nitidezza della visibilità commisurata alla distanza dell'impianto rispetto al punto di osservazione;
- frequenza della visione basata sul numero di osservatori che frequentano un dato luogo e la tipologia di osservazione;
- rilevanza della visione in relazione alla qualità ed integrità del luogo ed al rapporto del nuovo elemento inserito in tale contesto.

Dalle planimetrie seguenti risulta evidente come la morfologia del territorio non consente di cogliere per interezza il campo fotovoltaico, nonostante l'assenza quasi totale di elementi morfologici significativamente schermanti.

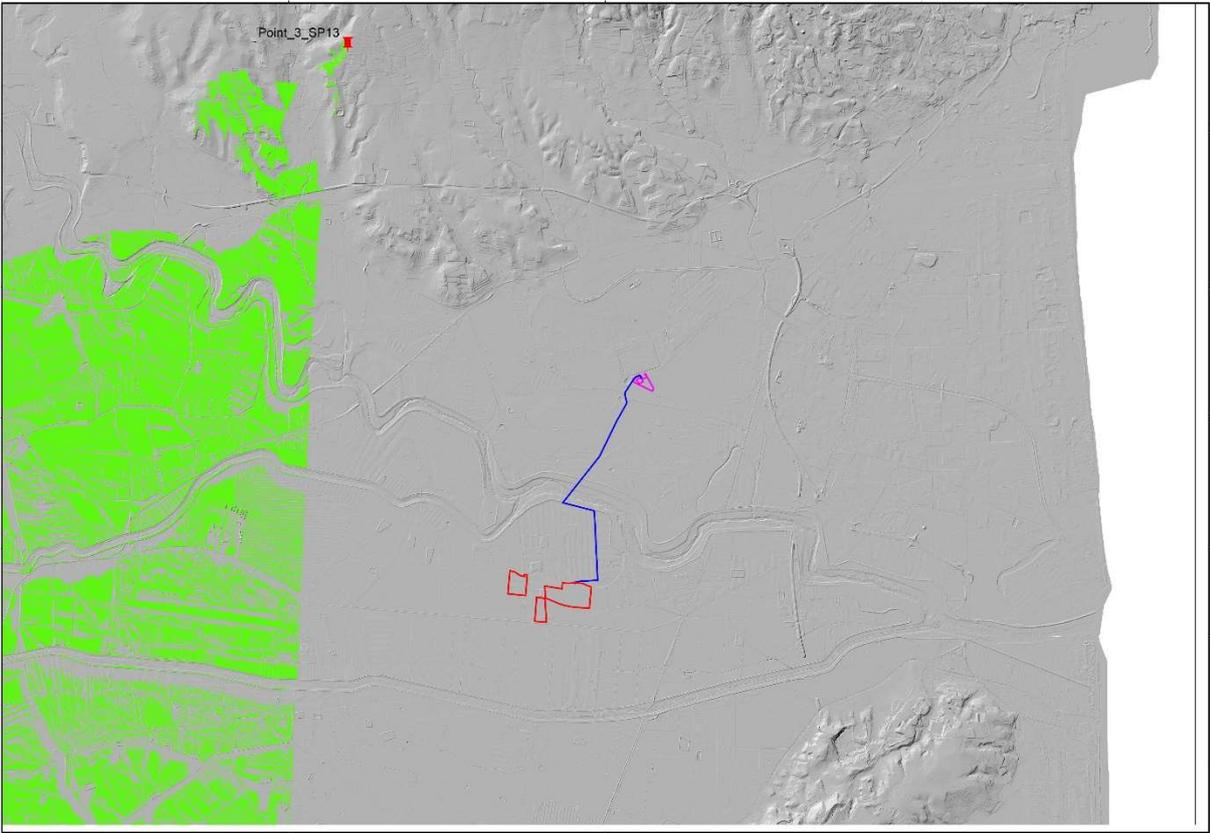
In verde sono campite le superficie del territorio visibili per ogni punto visuale, in rosso l'impianto.



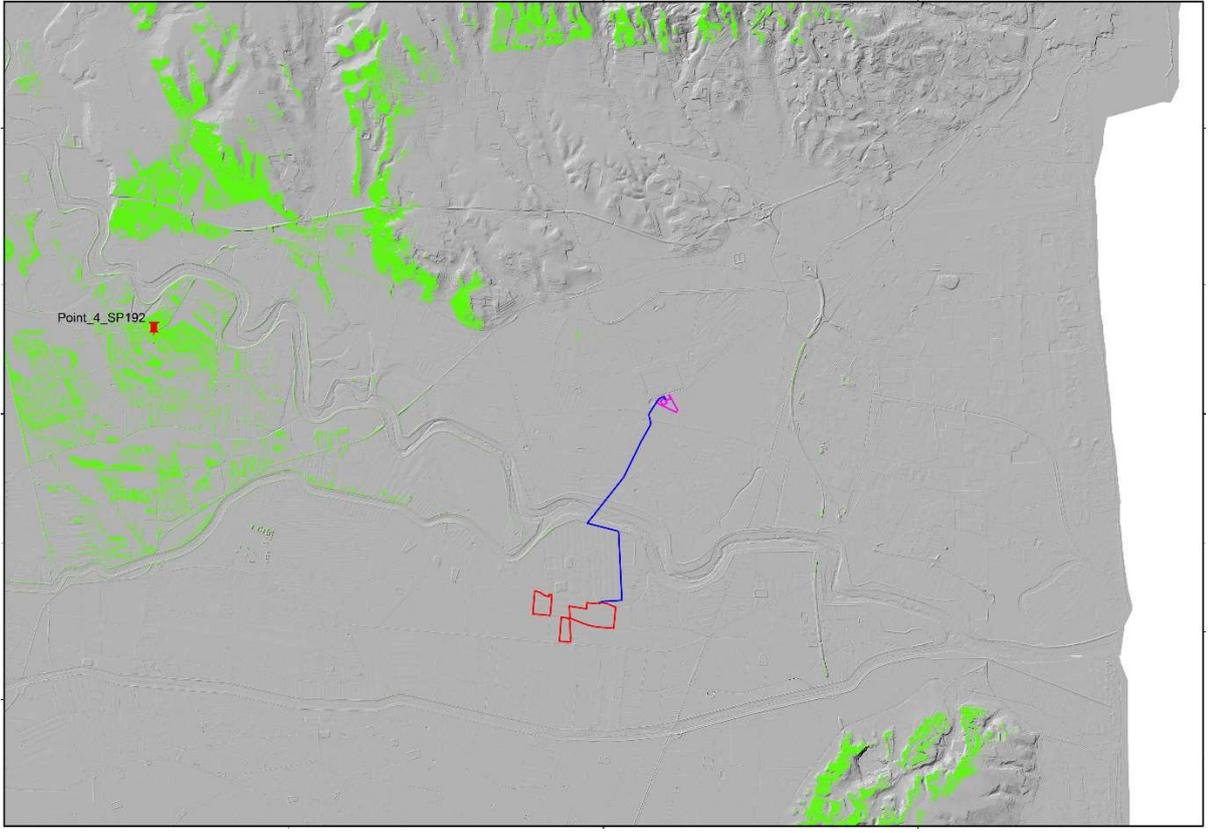
punto 1



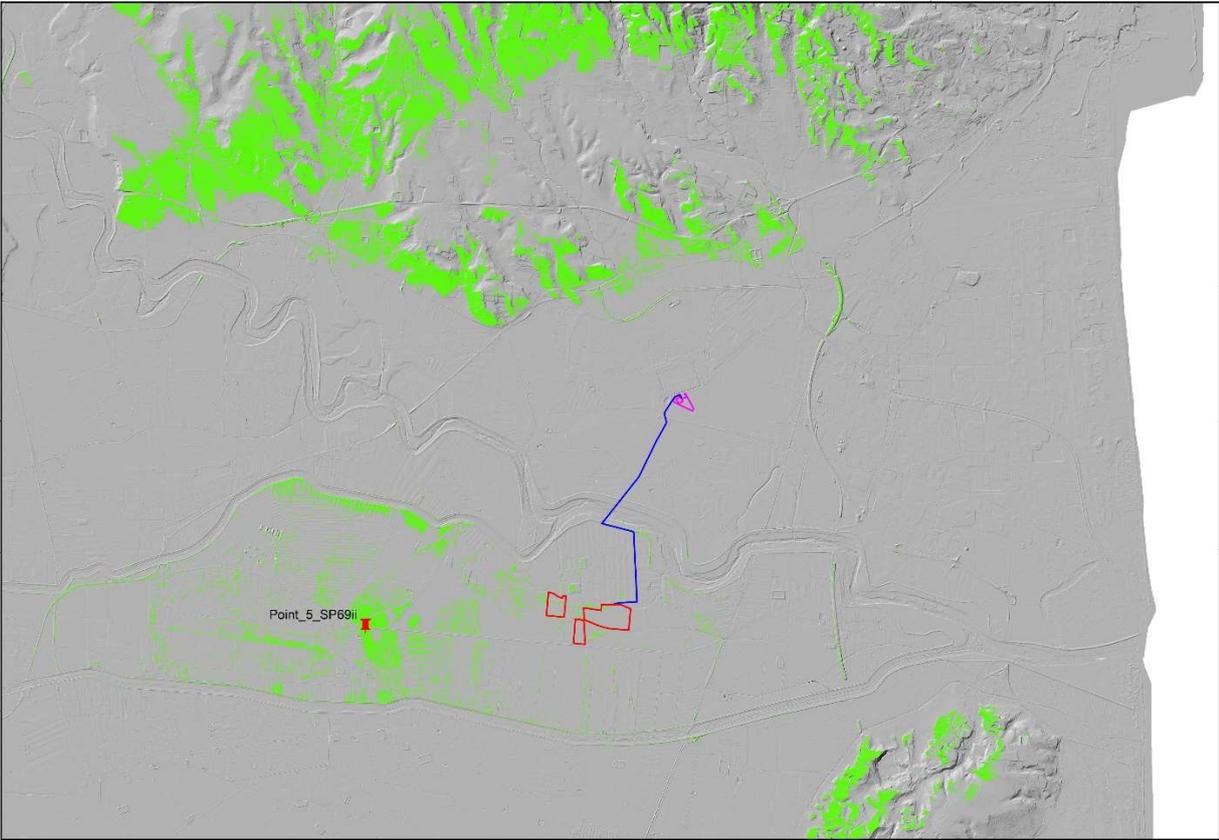
punto 2



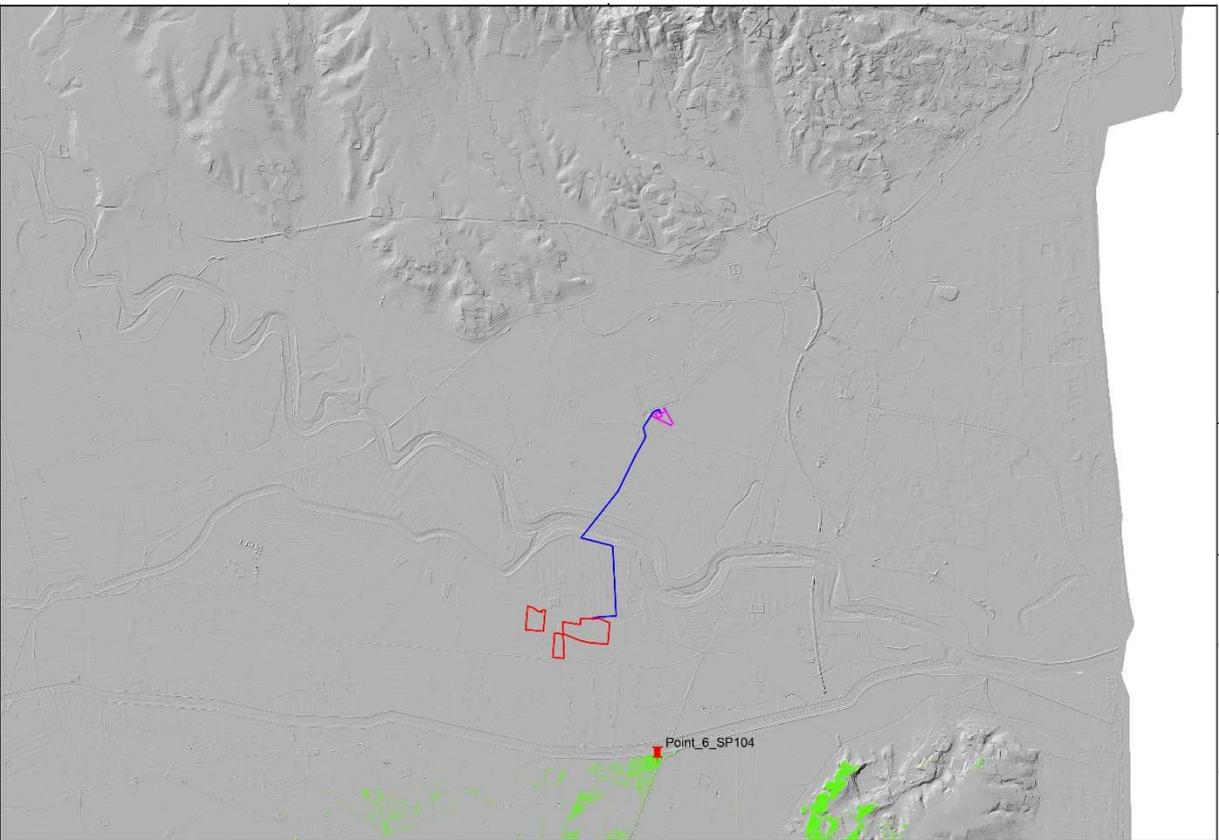
punto 3



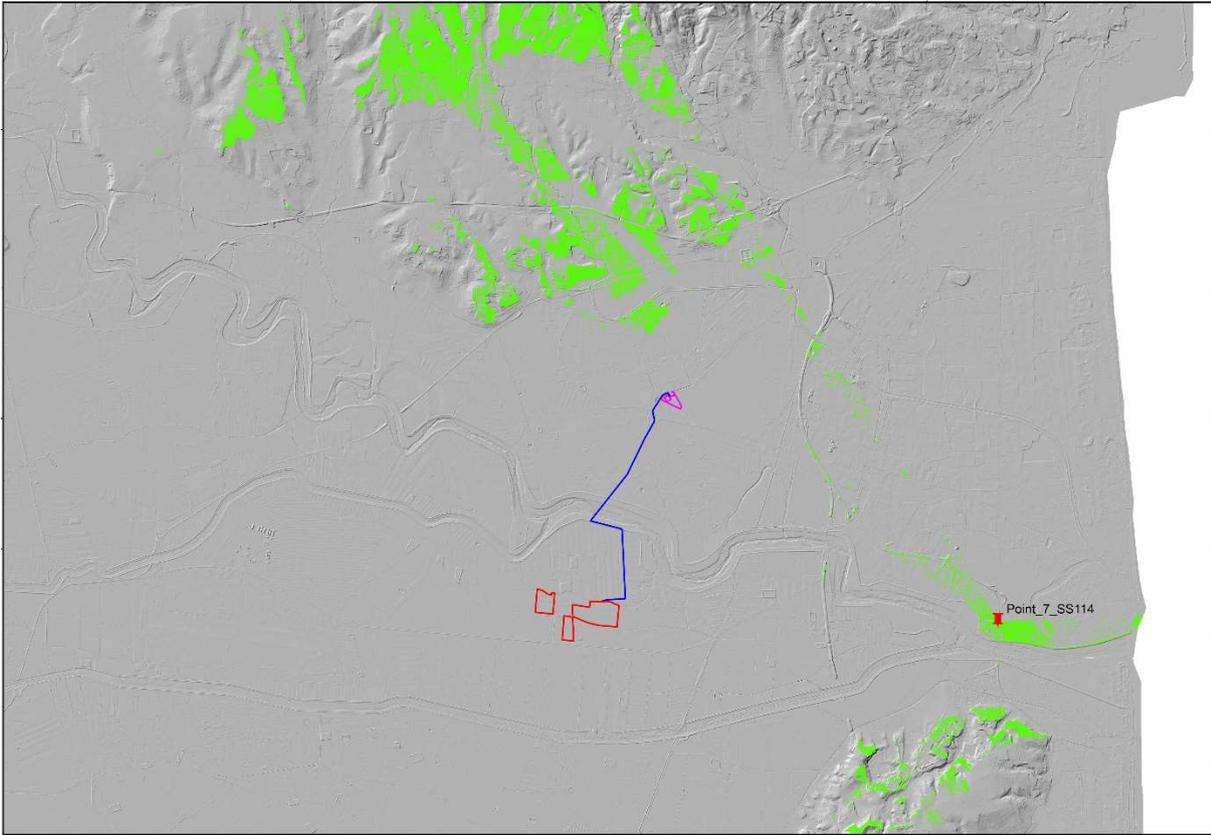
punto 4



punto 5



punto 6

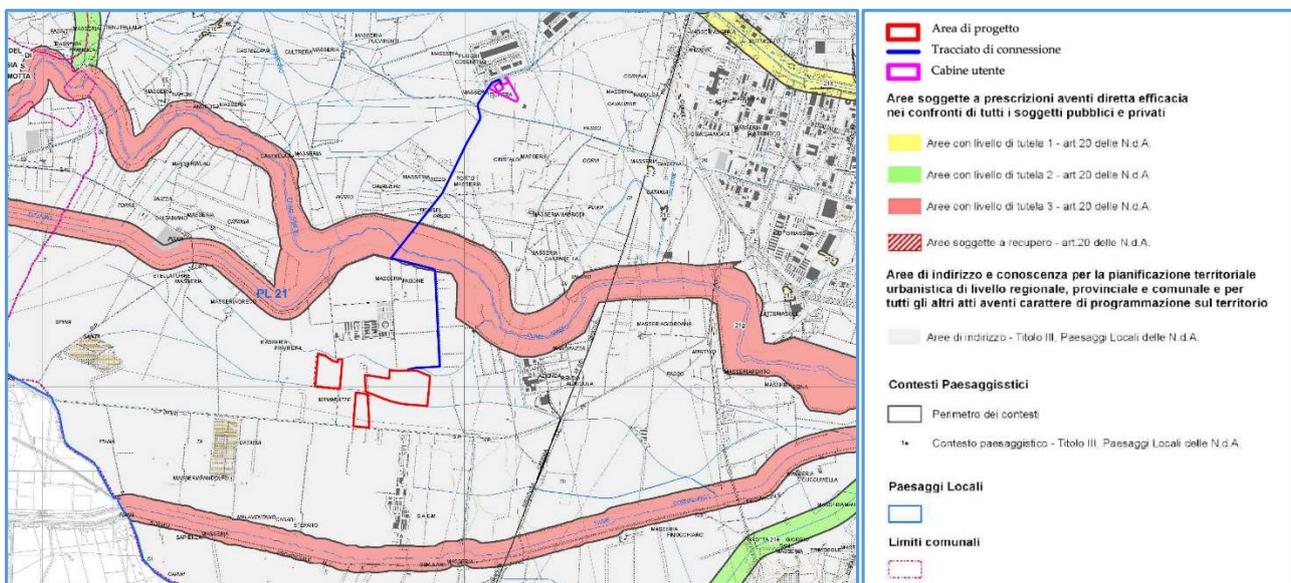


punto 7

2. REGIMI NORMATIVI

L'area di sito dell'impianto agri FTV di Mandrazze è sito a sud dell'asta del fiume simeto e a nord dell'asta del Gornalunga, nello stralcio della sottostante planimetria sono riportate le fasce di 15 metri dalle sponde dei fiumi (livello tutela 3). Il tracciato della connessione attraversa la fascia di rispetto del fiume Simeto che nel PL 21 è livello di tutela 3 (il meno vincolante in termini di tutela) il quale è volto alla tutela e valorizzazione attraverso misure orientate alla:

- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, prevenzione dagli incendi;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storicoculturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;



Tra le attività espressamente non consentite per il PL 21g - **Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto** (Comprendente la Riserva naturale Oasi del Simeto e SIC ITA070001 e i corsi d'acqua Simeto, Dittaino, Gornalunga, Sferro) si riporta, l'unica voce pertinente:

- realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interratoe; la quale impegna ad attraversare la fascia di rispetto del fiume Simeto con opere interratoe.

3. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO SISTEMA STORICO CULTURALE

Dall'indagine sulla tessitura storica del contesto paesaggistico si rileva che non sono presenti nell'area di sito e nell'immediato intorno dell'impianto, beni isolati. L'elemento più vicino, una cappella votiva identificata con il n.859, dista circa un chilometro dall'area di sito.

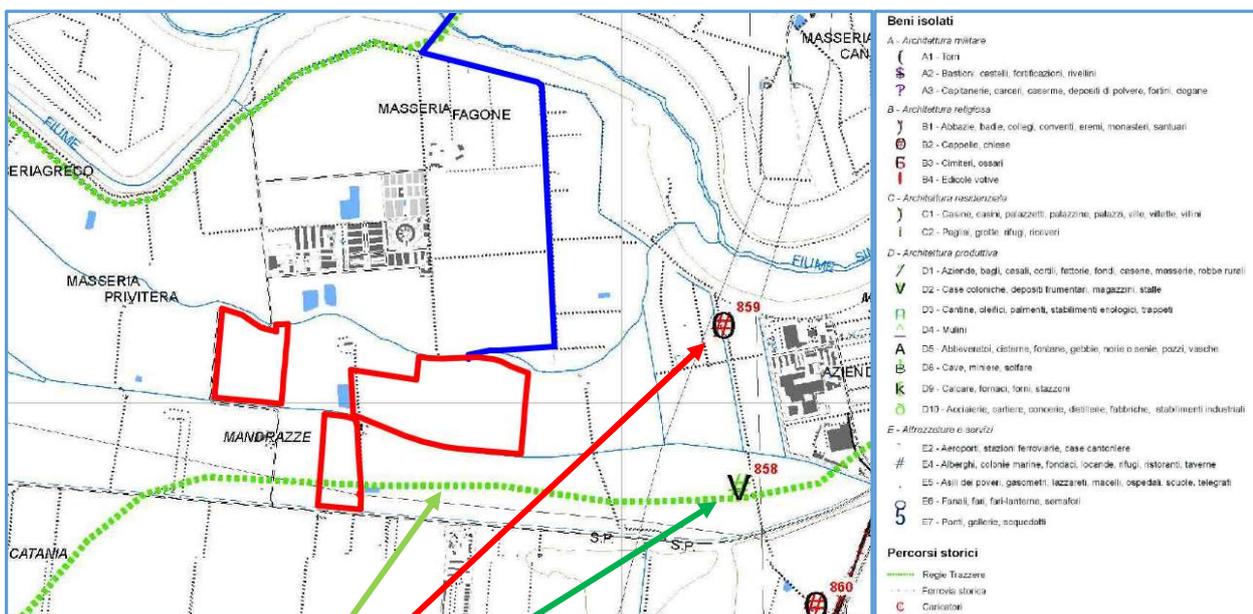
L'area risulta attraversata da un elemento della viabilità storica, una "regia trazzera", si tratta di elementi dell'infrastrutturazione viaria storica del territorio, a cui sono attribuiti valori culturali ed ambientali in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento di connessione di contesti culturali e ambientali di interesse testimoniale, relazionale e turistico-culturale.

Nell'attuale planimetrie catastale non risulta alcun segno riconducibile alla suddetta regia trazzera.

Non è stata rilevata nessuna traccia della trazzera neanche nella viabilità storica desumibile dalla cartografia I.G.M. di primo impianto in scala 1:50.000, realizzata a partire dal 1852 e riconosciuta per le strade rotabili nel 1885.

Dal sopralluogo effettuato e come confermato, dall'immagine satellitare il tracciato della regia trazzera è difficilmente riconoscibile sul territorio, tranne che per brevi tratti, a causa dell'azione antropica, spesso consistente in attività agricole, che ne ha cancellato le tracce.

Lungo il tracciato della regia trazzera è individuato un elemento di architettura produttiva, a sud est dell'impianto e distante oltre un chilometro, costituito da un piccolo magazzino, identificato con il n.858.



Regia trazzera
cappella votiva
magazzino

In fase esecutiva, si avrà estrema cura ad allineare la posizione dei traker in modo di lasciare libera, ed eventualmente percorribile, qualora richiesto dall'Ente competente in seno alla CdS, la sede della regia trazzera, aumentandone nel caso la larghezza, con opportuni margini laterali.

4. CONCLUSIONE

Dall'analisi degli impatti dell'impianto sul paesaggio, e sui beni culturali come individuati dal Piano Paesaggistico della provincia di Catania si può ragionevolmente affermare che l'insediamento dell'impianto "Mandrazze" nel sito scelto determina una significativa valorizzazione del paesaggio circostante, estremamente piatto e prevalentemente utilizzato per colture cerealicole.

Il progetto è stato concepito per ridurre al minimo ogni modificazioni dell'assetto paesaggistico, della funzionalità ecologica, e dell'equilibrio idrogeologico.

Le modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico sono quindi pressoché inesistenti, questo rende bassissimo, o nullo, l'impatto paesaggistico del progetto agrFTV di Mandrazze, e per contro lo stesso si configura come elemento di riqualificazione paesaggistica e ambientale grazie alla:

- Realizzazione della prescritta fascia di verde perimetrale con la messa a dimore di alberi ad alto fusto, e fasce arbustive schermanti di altezza pari a quella delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici.
- Inerbimento pressoché totale del sito grazie l'attività agro fotovoltaica

L'attività agricola svolta al di sotto delle strutture attenuerà la, pur risibile, percezione dei moduli solari, i quali sono inoltre dotati di vetri a bassa riflettanza per attenuare l'effetto lago e non disturbare l'avifauna.

Pertanto la realizzazione delle opere di mitigazione, la messa a dimora di alberi ad alto fusto e di vegetazione arbustiva, insieme all'attività agricola svolta al di sotto dei Tracker, non può che avere influenze positive sull'ambiente e sul paesaggio. Consentirà la ripopolazione di flora e fauna, e contribuirà a migliorare dal punto di vista idrogeologico, già oggi critico, un area fortemente antropizzata (aeroporto di Catania e di Sigonella, zona industriale di Catania, etc).

Catania, 31/03/2022

Il tecnico

dott. ing. Gianfranco Caudullo